



COMUNE DI ASTI
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE

Giochiamo



Percorso per un nido di qualità'

Il lavoro dei nidi astigiani sulla qualità dell'intervento educativo concretizzatosi nella "raccolta", nasce dall'incontro tra esigenze interne ed esterne al servizio, dall'autoanalisi e dalla critica svolta dai gruppi di lavoro delle tre unità operative, convinti che la professionalità ed il ruolo dell'educatore non sono qualche cosa di definito, ma bensì una potenzialità in continuo divenire.

Il quotidiano nei nostri nidi si fonda sul diritto dei bambini e delle bambine ad essere accolti ed ascoltati nella propria interezza di individui, diritto ad essere riconosciuti come risorsa per sé e per gli altri nella propria peculiarità e specificità. Intendiamo educazione, quindi, non come assunzione data da altri, ma come ricerca, mai finita, di una propria identità che si ridefinisce costantemente nella relazione con gli altri, le esperienze e i saperi.

Obiettivo irrinunciabile, nei servizi educativi per la prima infanzia, è il raggiungimento del benessere di tutte le parti che entrano in relazione, relazione in cui sono in equilibrio privato e pubblico, affettività e progetto educativo, istanze educative e sociali.

Questa "raccolta" costituisce la traccia teorico-organizzativa del servizio asili nido del Comune di Asti ed è l'aggiornamento delle due precedenti: quella elaborata nell'ambito dell'iniziativa "Il nido vi invita a giocare in mostra" svoltasi dal 23 al 31 maggio 1992 e quella ampliata, nell'ultimo semestre del 1996, dal confronto tra gli allora operatori degli asili nido "S.Anna", "S.Bernardino" e "S.Evasio", con il supporto teorico delle tre coordinatrici: Antonella Alfonsi, Ornella Boano e Carla Buonvicino. Per la stesura attuale, cui hanno partecipato i gruppi di lavoro delle odierne unità operative del servizio, si è tenuto conto:

- della rielaborazione e sintesi della formazione svolta dal personale degli asili nido di Asti dal 1975 ad oggi;
- delle considerazioni, convinzioni e competenze maturate dalle coordinatrici delle Unità Operative che, dal 1975 ad oggi, hanno vissuto e sperimentato con gli operatori un percorso ricco di riflessioni, trasformazioni e cambiamenti, che hanno portato ad una maturazione professionale, ad un miglioramento e ad una crescita del servizio, che oggi offre buona qualità.
- della continua verifica e discussione del lavoro che si è svolto e si sta svolgendo, che consente agli operatori di riappropriarsi di nuovi elementi culturali e ricalibrare il progetto educativo in base alle esigenze dell'utenza, in continua trasformazione.
- della ricerca bibliografica



Il personale degli asili nido di Asti

Invece il cento c'è

Il bambino
è fatto di cento.
Il bambino ha cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire
cento mondi da scoprire
cento mondi da inventare
cento mondi da sognare.
Il bambino ha cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
La scuola e la cultura
gli separano la testa del corpo.
Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e le fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose che non stanno insieme.
Gli dicono insomma che il cento non c'è.
E il bambino dice: invece il cento c'è.



Loris Malaguzzi

Attività' di gioco e predisposizione degli spazi

Il gioco è per il bambino un modo di entrare in contatto con l'ambiente circostante, conoscerlo, accettarlo, ma anche modificarlo e costruirlo.

Il gioco costituisce un'esperienza carica di un profondo significato emotivo ed intellettuale, essendo luogo di espressione ed esercizio della fantasia e dei processi immaginativi.

Nel gioco il bambino esprime emozioni, sentimenti, conflitti, paure, rivive le proprie esperienze ed ha la possibilità di rielaborarle in modo del tutto personale.

Il suggerimento che si vuol dare attraverso questa raccolta di giochi è di utilizzare materiali esistenti in natura, elementi preziosi quali: acqua, fango, sassi, canne, foglie, alberi, spugna o recuperati quali: carta, legno, stoffe, oggetti di cucina, farina, materiali non strutturati che offrono una vastissima gamma di utilizzazione e che l'industria del giocattolo, nonostante i suoi sforzi, non potrà mai riprodurre..

L'utilizzo di materiali naturali e la semplicità delle procedure rendono possibile l'attuazione dei giochi in ambienti diversi, che possono così diventare contesti educativi stimolanti, sempre che l'adulto non rinunci al proprio ruolo creativo e di attenzione sul gioco del bambino, concorrendo a valorizzarlo.

Gli adulti, attraverso i ricordi dei giochi della loro infanzia, devono indicare ai bambini nuovi modi di giocare, proponendo un repertorio ricco di possibilità. Quando infatti i materiali per il gioco dovevano essere inventati o recuperati, la creatività e l'iniziativa venivano maggiormente valorizzate.



MANIPOLAZIONE CORPOREA

Per il bambino piccolo il gioco più importante è quello della manipolazione corporea.

Il bambino esplora il suo corpo, prima le mani poi i piedi e in seguito le altre parti visibili fino ad integrare questi "pezzi" separati in una percezione globale di sé, una percezione in cui il corpo istituisce la possibilità di sentirsi un essere distinto dal mondo circostante, individuato.

Questa esplorazione, per lui piacevole, è sostenuta dall'adulto che spontaneamente gli offre il suo corpo, gli offre il contatto fisico tenendolo in braccio, accarezzandolo, massaggiandolo e coccolandolo.

Il primo legame affettivo si costruisce attraverso la soddisfazione del bisogno di contatto e di calore che il bambino sperimenta nel corso dell'interazione con chi si prende cura di lui; è essenziale farlo, sotto forma di gioco, in ogni momento della giornata e in tutte quelle occasioni in cui il rapporto è a "tu per tu".

È importante parlare, dare un significato alle azioni nostre e del bambino, sorridendogli sempre e guardandolo in viso.

I giochi proposti hanno l'obiettivo di:

- aiutare il bambino a conoscere meglio il suo corpo
- stimolare i riflessi
- tonificare e rilassare i muscoli

ROTOLOAMENTO SUI FIANCHI

Età consigliata: da 0 a 3 mesi, ma piace molto anche nei mesi successivi

Materiale: materassino di gomma piuma – tappeto

Modalità: sdraiare il bambino sul dorso sopra un materasso. L'adulto mette le mani con il palmo aperto sul pancino del bambino e lo fa rotolare lentamente, prima su un fianco e poi sull'altro.

GIOCO DEL CILINDRO E DELLA PALLA

Età consigliata: da 0 a 3 mesi, ma piace molto anche nei mesi successivi

Materiale: un fustino rivestito di gomma piuma o un grande pallone da spiaggia

Modalità: coricare il bambino sul ventre, con le braccia sul cilindro, sostenendolo per le cosce, farlo scivolare avanti e indietro.



MOVIMENTO DEI PIEDI

Età consigliata: da 0 a 3 mesi.

Materiale: una spazzola con setole morbidissime e naturali.

Modalità: solleticare brevemente la pianta del piede del bambino per stimolarlo a muoverli, piegarli e muovere le dita.



DINDALAN

Età consigliata: dai 10 ai 20 mesi.

Materiale: far sedere il bambino in grembo all'adulto seduto. Circondare il bambino con le braccia avvicinandolo al proprio corpo. Piegarsi in avanti il più possibile e poi tornare in posizione eretta, molto lentamente.

RUOTA

Età consigliata: dai 9 ai 20 mesi.

Modalità: sdraiarsi con il bambino in braccio contro il petto e rotolare lentamente insieme.

OGGETTI PENDENTI O MOBILES

L'attenzione del bambino è attratta dalle cose colorate e in movimento; per stimolarla si possono far pendere dal soffitto delle costruzioni, che favoriscono il coordinamento della vista e dell'udito.

Età consigliata: dai 3 mesi in poi.

Materiale: due attaccapanni in ferro leggero, un filo di nylon (tipo pesca) o un filo elastico, catenelle o spaghi, nastro adesivo colorato o lucido, piccoli campanellini, gusci d'uovo colorati, conchiglie, tappi, decorazioni varie.

Modalità: legare gli oggetti con il filo di nylon agli attaccapanni precedentemente incrociati e rivestiti con nastro adesivo colorato e con un gancio fissarli al soffitto. Il gioco va posto circa 30/40 centimetri dal bambino, distanza che gli permette di toccarlo. I mobiles possono anche essere fissati alla culla o alla carrozzina.



GIOCO DEL CUCU'

Questo gioco viene abitualmente proposto al bambino.

La gioia di vedere un volto scomparire e ricomparire accompagna un processo fondamentale per il bambino, fin da quando molto piccolo, tenta di trattenere nella memoria la mamma che scompare in un'altra stanza.

L'adulto può utilizzare cose semplici: un bavaglino, un fazzoletto, un foglio, nascondendosi alla vista del piccolo per poi riapparire subito.

Quello che scompare può ricomparire.

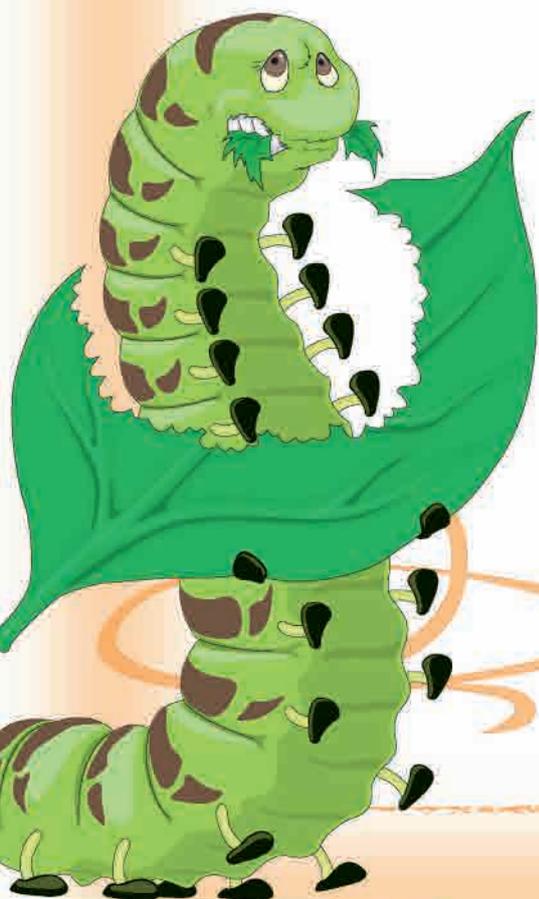
Ciò porta quindi ad accettare la separazione dalla mamma e dai famigliari.

Man mano che cresce, il bambino rinforza questo processo facendo lui stesso questo gioco, nascondendosi in un angolo, dietro una tenda, richiamando l'attenzione degli adulti, coinvolgendoli nel suo gioco.

Età consigliata: dai 6 mesi in poi.

Materiale: tessuti, cartoni, etc...

Modalità: quando il bambino comincia a camminare, si può coprire un angolo con una tenda e quello diventerà un rifugio dove ripararsi, nascondere dei giochi, starsene tranquillo o fare cucù.



IL BURATTINO CHE SCOMPARE

Questo gioco ha le stesse caratteristiche del gioco del cucù.

Materiale: un bicchierino di plastica, un bastoncino di legno, ritagli di stoffa, una pallina da ping pong, un pennarello per dipingere la pallina.

Modalità: praticare un foro sul fondo di un bicchierino di plastica (tipo quello da yogurt); in questo foro, far passare un bastoncino e all'estremità superiore infilare una pallina da ping pong dipinta con un volto; con un ritaglio di stoffa legato sul bastoncino, subito sotto la pallina, coprire il bicchiere rendendolo invisibile, si fa scorrere il bastoncino, cosich  il burattino sparir  nel bicchiere e riapparir .

SINFONIA DEI SENSI

"Durante l'infanzia siamo in quello stato che gli orientali definiscono Zen: la conoscenza della realt  che ci circonda avviene istintivamente mediante quell'attivit  che gli adulti chiamano gioco.

Tutti i, recettori sensoriali sono aperti per ricevere i dati: guardare, toccare, sentire i sapori, il caldo, il freddo, il peso e la leggerezza, il morbido ed il liscio, i colori, le forme e, le distanze, la luce ed il buio, il suono ed il silenzio,... Tutto   nuovo, tutto   da imparare ed il gioco favorisce la memorizzazione".

Bruno Munari

Molte esperienze svolte all'interno del Nido tendono a sviluppare in modo specifico le capacit  sensoriali del bambino, prendendo in considerazione i cinque sensi, attraverso i quali egli impara a conoscere l'ambiente circostante. Come gli odori antichi ci portano alla memoria esperienze passate, come i colori ci riempiono gli occhi e dipingono i nostri sentimenti, come il gusto soddisfa e gratifica non solo le nostre papille gustative, come il tatto sfocia nel contatto, nella carezza, ci rilassa e rassicura, anche l'ascolto dei suoni ci riempie, ci rilassa, ci gratifica, collega, e amalgama le nostre sensazioni.

L'udito, cos  come la vista e l'olfatto   fra i primi sensi ad essere usato dal feto. La madre   la prima "fonte sonora" attraverso la quale il feto pu  percepire il ritmo del respiro, del battito cardiaco, insomma "i rumori fisiologici del corpo": circolatori e intestinali. Infine   il suono della voce materna che alla nascita rappresenta la continuit  di un ambiente stabile e rassicurante.



L'udito



Far rumore, suonare, ascoltare il suono e il rumore



La vista



“Quando ti conosco, ti racconto e tu mi racconti, anche con uno sguardo”

L'olfatto



Impariamo, conosciamo, esploriamo con i 5 sensi. Profumo di fiori, di lavanda, di limone, di chiodi di garofano, di menta, ecc.

Il gusto



Assaporare “ro-
sicchiando” la fra-
granza del pane, i
gusti nuovi del se-
dano, della cipolla
e ...



Il tatto



I polpastrelli colgono, attraverso la scabrosità e la levigatezza, le sottili vibrazioni delle superfici.



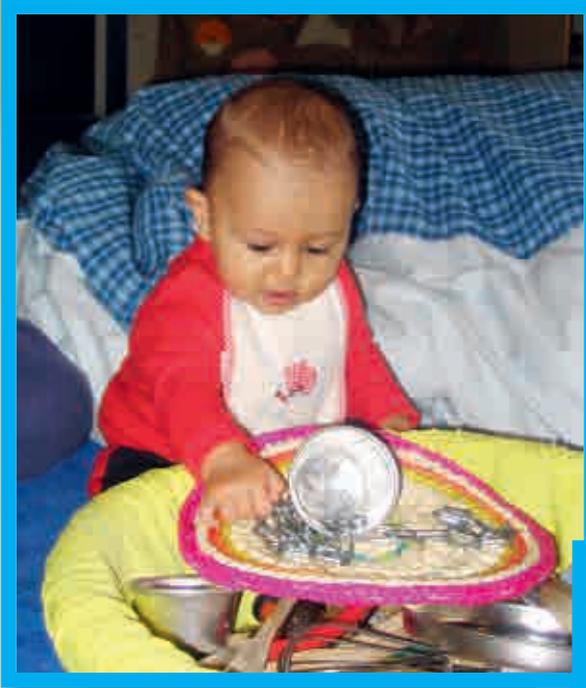
Toccare il cibo, sentirlo tra le dita,
in bocca, sul viso, ...



Il tatto è il senso fisicamente più esteso.
Ha le sue zone predilette, alcune piane, al-
tre sinuose, concave e convesse ...



CESTO DEI TESORI



Dopo i sei mesi il bambino sa stare seduto, sorretto da cuscini, ma non sa raggiungere gli oggetti da solo. È il momento di offrirgli il cesto dei tesori contenente oggetti naturali che offrono opportunità diverse al tatto, alla vista, alla manipolazione.

Esplorandoli prima con la bocca, poi con gli occhi e le mani insieme, il bambino ne conosce le qualità e ne esplora le funzioni, sperimentando ciò che può fare con ciascuno di essi.

L'uso del cesto dei tesori concorre ad affinare:

- la motricità fine
- la capacità di concentrazione
- le prime forme di interazione tra bambini

Età consigliata: dai 6 mesi in poi.

Materiale: un cesto di vimini rotondo senza manici, con un diametro di circa cm. 35 e altezza cm. 15.



È importante che

si a
solido e resistente
perché il bambino deve
potersi appoggiare sul
bordo senza rovesciar-
lo.

Oggetti che si trovano
in natura: pigne di di-
versa misura, ciottoli
non troppo piccoli, con-
chiglie, piccole zucche
essiccate, grosse casta-
gne d'india, grosse penne di
volatili, pietra pomice, tappi di
sughero, un limone, una mela.

Oggetti di materiale natu-
rale: piccoli cestini di rafia,
pon pon di lana, spazzolini
da denti con setole naturali,
nello da barba, pennelli.





Oggetti in legno: Piccole scatoline, sonagli, nacchere, perle inflate, mollette da bucato, cubetti di legno, rocchetti di fili, anelli da tende, cucchiai, spatole, portauovo, uovo da rammendo.

Oggetti metallici: cucchiai e cucchiaini, mazzi di chiavi, lattine con bordi smussati, piccoli portacenere, piccole forme da dolci, spremilimoni, imbuti, fischiotti, ferma-carte a molla, sonagli, un triangolo, Colino, coperchi di barattoli, pezzi di catenelle, campanello da bicicletta, infusori del te, rotelle per la pasta.

Oggetti in gomma, tela, pelle e pelliccia: osso e anello per cucciolo, borsellino, sacchetto in pelle con cerniera, palle, spezzoni di tubo, bambole in pezza, gomme, palle da tennis, astuccio di pelle per occhiali, tappo per vasca con catenella, piccolo orsetto, formina in caucciù per cubetti di ghiaccio.

Oggetti di carta e cartone: piccole scatole in cartone, piccoli album, cartoline illustrate, supporti per carta igienica e carta da cucina.

Modalità:

gli oggetti contenuti nel cestino devono essere ben assortiti e periodicamente rinnovati e come si evidenzia dell'elenco i materiali utilizzati non devono essere di materiale plastico, perché offre minori stimoli sensoriali.

Spazio:

si sceglie un angolo della stanza pavimentato a moquette o con un tappeto

Ruolo dell'adulto: essere a disposizione come punto di riferimento, control-



che il bambino sia seduto in modo confortevole, sostenuto se necessario, lasciandolo libero di scegliersi gli oggetti. Tenendo conto che il bambino fa le sue prime esperienze portandosi gli oggetti alla bocca, è da evitare la scontata frase "no non mettere in bocca", perché il bambino conosce proprio attraverso la bocca.



CESTI: della carta, della stoffa, degli odori, dei suoni e delle acque colorate.

Questi cesti sono proposte di gioco per i bambini che sanno stare seduti eretti, ma che non sanno ancora camminare.

Contengono carte, stoffe, materiali sonori, colorati e profumati di diversa natura e consistenza. Lo scopo è quello di offrire al bambino la possibilità di concentrarsi sulla manipolazione degli oggetti e affinare gli organi sensoriali.



Età consigliata: dai 6 ai 12 mesi

Materiale:

per il cesto della carta: pezzi di carta di diversi tipi e colori di almeno cm.30 per 30: carta crespa, oleata, stagnola, lucida, pergamena, velina, carta vetro, cartone ondulato, cellophane.

per il cesto della stoffa: almeno dieci tipi di stoffa che diano sensazioni di: ruvido, morbido, liscio, es.: velluto, panno, tela, cotone, lana, seta, nylon, lino, iuta, tulle, viscosa e mazzo di nastri colorati per il cesto dei suoni: lattine, barattolini sigillati con: riso, fagioli secchi, ceci, sassolini, sabbia, pasta, farina gialla, chicchi di mais, acqua, noccioline, castagne, chiodi, bottoni, monetine e un barattolo vuoto.

per il cesto degli odori: sacchetti di tessuto (tipo tela da punto croce) da conservare chiusi in scatolette che ne preservino i profumi e ne evitino

le misture, contenenti: cannella, chiodi di garofano, lavanda, timo, salvia, menta, rosmarino, colonia, petali di rosa, origano e altre essenze profumate.

per il cesto delle acque colorate: barattolini o bot-





tigiette a chiusura ermetica, contenenti acqua diversamente colorata con tempera o altri pigmenti e con aggiunta in alcuni di brillantini "effetto neve".

Modalità:

mettere in un cestino o in una scatola i vari tipi di materiale e lasciarli all'esplorazione del bambino.

Spazio:

un tappatone su cui sedere il bambino

Ruolo dell'adulto: l'adulto deve essere disponibile, rassicurante, come per il cesto dei tesori



GIOCHIAMO A COSTRUIRE

Verso i 12 mesi il bambino è in grado di mettere in relazione più oggetti ed è quindi il momento di proporre materiali da costruzione che sviluppano l'immaginazione e le capacità cognitive.

Età consigliata: dai 12 mesi in poi.

Materiale: oltre alle costruzioni in commercio si possono lasciare al bambino degli oggetti di uso comune, facilmente incastrabili, o sovrapponibili, che sviluppano la creatività ad es.: scatole di varie misure e forme, mollette, barattoli di latta e lattine, fustini, coni piccoli.

Modalità: per aiutare il bambino è bene mettere sul tappeto pochi elementi, in breve tempo egli impara a costruire passando da una collocazione orizzontale (fila) ad una verticale (torre)

Ruolo dell'adulto: l'adulto non deve imporre modelli, ma deve essere attento e disponibile a stimolare, se necessario.



GIOCO DEI TRAVASI

Questo gioco consente al bambino di sperimentare: la consistenza, la profondità, la capienza, le dimensioni, il volume, il peso, la densità; favorisce la conoscenza delle relazioni spaziali e del rapporto tra contenente e contenuto; permette inoltre al bambino di collegare causa-effetto e migliora il coordinamento occhio-mano e la motricità fine.

Travasando i vari materiali proposti si potranno differenziare i rumori, quali quello della pasta, del miglio, della farina ecc.

Età consigliata: dai 13 ai 36 mesi

Materiale: oggetti che contengono: cucchiali, colini, imbusti trasparenti, bottiglie e contenitori vari di plastica trasparente con imboccature di varia misura, bicchierini di yogurt, setacci, brocche, palette, piatti di plastica oggetti e materiali contenuti: farina di mais e di grano, crusca, legumi, pasta, riso, sabbia, castagne e tappi.

Modalità: il materiale deve essere messo a disposizione su un telo di nylon steso per terra, in quantità sufficiente. Il bambino con questi materiali può riempire, svuotare, rovesciare, manipolare, comprimere e mescolare.



Ruolo dell'adulto:

essere a disposizione del bambino, predisporre l'ambiente, contenere il materiale, raccogliendolo, per riproporlo.



Gioco con l'acqua

Spesso le madri sgridano i bambini che giocano con l'acqua, perché si bagnano e possono ammalarsi. Sappiamo invece quanto è importante per il bambino piccolo l'esperienza del contatto con l'acqua, infatti questo elemento fluido sollecita molto la fantasia del bambino che può fare esperienze molto diverse. Sull'acqua alcuni oggetti, galleggiano, scivolano, altri affondano, l'acqua può essere calma o mossa, può essere raccolta in un contenitore e poi versata. Con l'acqua il bambino può fare spruzzi, schizzi, può cercare di afferrare il getto e così via, l'acqua offre esperienze diversificate.

GIOCO AL LAVANDINO

Età consigliata: dai 15 mesi in poi

Materiale: imbuto trasparente, tubi di plastica trasparente, contenitori di diverse dimensioni e fogge da riempire, svuotare e travasare, cannuce, colini, spugnette, cucchiari, oggetti che galleggiano: foglie, palline da ping pong, tappi di sughero etc. oggetti che affondano: sassi, bottigliette, etc.

Modalità: una bacinella o un lavandino ad altezza di bambino e accanto un contenitore con la varietà di oggetti sopra descritti.

Ogni bimbo indosserà un grembiule in plastica a manica lunga, gli stivaletti di gomma in inverno e scalzi in estate e l'acqua sarà tiepida nella stagione fredda.

Spazio: l'attività si svolge in bagno e nei mesi estivi all'aperto.

Ruolo dell'adulto: essere di sostegno al bambino, predisporre l'ambiente, e spiegare i "perché" del bambino.

BAGNO ALLE BAMBOLE

Materiale: una bacinella, spugnette e schiuma di sapone

Modalità: le stesse utilizzate per i giochi al lavandino

Ruolo dell'adulto: lo stesso utilizzato per i giochi al lavandino



Gioco Euristico

Il verbo "eurisko" da cui deriva il termine "euristico" significa scoprire, venire a conoscenza di.., portare alla luce.

È precisamente quello che il bambino fa, purché possa accedere a materiali esplorabili, che stimolino la sua immaginazione.

Nel secondo anno di vita il bambino acquisisce una sempre maggiore autonomia.

La sua abilità di coordinare occhio-mano per la presa degli oggetti, stimolata da una crescente curiosità, gli procura spesso, conflitti a catena: egli vuole sempre essere in movimento e sono molte le cose che in casa i genitori dicono di non toccare.

In casa, però si possono trovare e raccogliere anche molti oggetti utilizzabili per il gioco. Oggetti, che altrimenti, si possono acquistare a poco prezzo presso i negozi di ferramenta, di articoli casalinghi e mercerie. Si tratta di materiali che suggeriscono possibilità di combinazioni.

I bambini osservano, studiano, fanno prove e traggono conclusioni, scoprono come gli oggetti si muovono nello spazio.

Il gioco non è più solo un esercizio della percezione, ma comincia a consentire lo studio delle relazioni tra gli oggetti e le loro caratteristiche.

Questo gioco consiste nel dare, per un periodo di tempo definito, in uno spazio ben organizzato, un numero consistente di oggetti e contenitori diversi con cui giocare senza l'intervento dell'adulto

Età consigliata: dai 12 ai 24 mesi

Materiale:

anelli per tende in legno e ottone, mollette in legno per bucato, bigodini di varie dimensioni (di plastica rigida), catenelle fini e leggere, palline da ping-pong, tappi di sughero di varie dimensioni,

fermaporte, pon pon di lana, cilindri di cartone di varia dimensione, supporti interni di cartone dei rotoli di carta da cucina e carta igienica, coni di cartone in uso per la tessitura, nastri di velluto, di seta e di pizzo, chiavi di media



dimensione, scarti di lavorazione del legno ben torniti, coperchi metallici di vasetti, grosse castagne di ippocastano e pigne.

Modalità:

ogni bambino ha a disposizione una cassetina di legno o un cesto in cui è contenuto il materiale (almeno 15 tipi di oggetti), mentre in sacchi di tessuto si ripone il materiale di riserva.

Occorre fornire ampie quantità di ogni singolo oggetto (ad es.: 10 mollette da bucato, 4 o 5 barattoli, 10 pon pon, 10 anelli per tende).

Il bambino sceglie il materiale, riempie e svuota i contenitori degli oggetti, incastra un oggetto in un altro, posa ed accatasta materiali, confronta e nota diversità e somiglianze.

Spazio: sistemare a terra una stuoia o un tappisson su cui il bambino possa sedere ed impilare o allineare stabilmente i vari oggetti.

Ruolo dell'adulto: non dare suggerimenti sull'uso del materiale, controllare che il materiale sia sufficiente e al termine del gioco riordinare insieme al bambino.



Attività' di manipolazione

Il bambino prova piacere e curiosità nel toccare i materiali informi che gli proponiamo: soffici, puliti come la schiuma, morbidi e vellutati come la pastella di farina di grano o di farina di riso, viscosi, freddi e appiccicosi come la gelatina, viscosi e sporchevoli come la creta.

Il passaggio graduale da un materiale all'altro aiuta il bambino a superare la paura dello sporco, paura che impedisce di fare esperienze e di provare intense emozioni.

Queste paure possono in parte nascere spontaneamente nel bambino; quanto, però sono sostenute da noi adulti che, non vorremmo che il bambino si sporcasse.



GIOCO CON LA SCHIUMA

Questo gioco per la natura dell'elemento utilizzato rappresenta per i bambini un invito alla manipolazione, poiché offre sensazioni intense, non genera ansia, lascia segni e dà la possibilità di immaginare e creare.

Età consigliata: dai 16 mesi in poi (si può fare anche con un bambino più piccolo, ma sotto stretto controllo dell'adulto).

Materiale: piccoli pezzi di sapone di Marsiglia, spugnette, un piattino con poca acqua.

Modalità: predisporre un tavolino basso, colorato, con sopra il materiale, proteggere i bambini con un grembiule impermeabile a manica lunga.

Ruolo dell'adulto: seduto accanto al bambino che, invece rimane in piedi accanto al tavolo, bagna le spugnette, le strofina sul sapone e strizzandole comincia a produrre schiuma.

Invita il bambino ad imitarlo e così, ben presto, il tavolo sarà ricoperto di schiuma candida che il bambino potrà ammonticchiare, spalmare, giocare a tuffarci le mani, nasconderle,

farle riapparire e lasciare tracce.

L'adulto deve contenere sul tavolo la schiuma prodotta e tenere a portata di mano una salvietta di spugna per evitare che la schiuma vada negli occhi.



GIOCO CON LA PASTELLA DI FARINA BIANCA E VARIANTI



La pastella ottenuta dall'impasto di farina bianca e acqua è un materiale economico e gradevole da manipolare, che si riallaccia ai bisogni orali (alla mamma e alla pappa). È un materiale elastico, vellutato, duttile, assai piacevole al tatto e in grado di sviluppare capacità immaginative, scaricare tensioni, aiutare a superare la paura dello sporco.

Età consigliata: dai 12 ai 36 mesi

Materiale: tre o quattro tazze di farina bianca, mezza tazzina di sale, acqua e qualche goccia di olio. In un secondo tempo si mettono a disposizione dei bambini anche spatole, materelli e coltelli di legno.

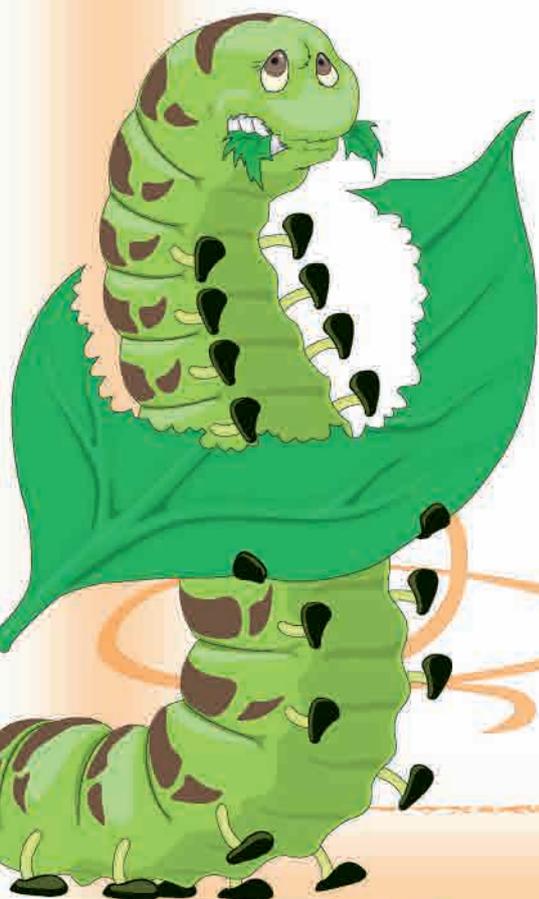
Varianti: farina di riso dalla morbidezza setosa ineguagliabile, farina di mais dal colore caldo e più granulosa al tatto, farina di grano colorata con colori alimentari per stimolare la creatività e il bisogno di trasformare.



Modalità:

predisporre un tavolino basso con la farina e il materiale a disposizione del bambino, oppure proporre la pastella già precedentemente impastata e pronta alla manipolazione.

Ruolo dell'adulto: preparare la pasta con la collaborazione del bambino, sostenere e incoraggiare nell'esperienza.



GIOCO CON LA GELATINA

La gelatina è un materiale naturale, dall'impasto tenero, trasparente, viscido, freddo, appiccicoso e facilmente malleabile. Provoca forti sensazioni ed è perciò consigliabile fare l'esperienza dopo le precedenti, nella bella stagione e all'aperto dove ci si può facilmente ripulire.

Età consigliata: dai 24 ai 36 mesi

Materiale: un tavolino chiaro, un grembiule impermeabile, una grossa forma di gelatina solidificata al centro del tavolino, oppure per ogni bimbo, una formina di gelatina. Quando si prepara la gelatina profumare con succo di limone.

Modalità: è un gioco che deve essere svolto in giardino dove è possibile, oppure su un telo di nylon; a disposizione ci deve essere una bacinella o un secchio di acqua e un asciugamano.

Ruolo dell'adulto: lo stesso adottato nel gioco con la pasta



GIOCO CON LA CRETA

La creta è un materiale naturale simile al fango, dall'impasto tenero, infinitamente plasmabile, sensibilissimo alla manipolazione, non ottura i pori della pelle, preservando così la piena potenzialità tattile, assume tutte le forme e può ritornare alla forma iniziale.

Età consigliata: dai 18 ai 36 mesi.

Materiale: un tavolino, un grande blocco di creta, acqua per ammorbidire, un grembiule in plastica con le maniche, un telo di nylon a terra. In un secondo momento si potranno fornire anche spatole coltelli e matterelli di legno.

Modalità: è un gioco che deve essere svolto in un ambiente facilmente ripulibile, dove si possa stendere un telo di nylon e avere a disposizione l'acqua.



Attività' grafico pittorica

L'attività grafico pittorica, che consiste nel lasciare delle tracce, con l'aiuto di uno strumento idoneo (matite, pennarelli, colori a tempera e a dita, pennelli) è uno dei giochi preferiti del bambino; infatti grande è il suo desiderio di esprimere le emozioni che prova.

I primi tentativi che il bambino compie, non sono fatti con l'intenzionalità di rappresentare qualche cosa, ma come desiderio di lasciare una traccia di sé.

Il disegno fino ai due anni è ancora un gioco, infatti il foglio non costituisce uno spazio delimitato, ha dei confini che si possono travalicare.

Conoscere i colori per il bambino significa appropriarsi di uno strumento che gli permette di qualificare e catalogare quanto lo circonda.

LO SCARABOCCHIO

Lo scarabocchio è la prima rappresentazione grafica che coincide con la comparsa del gattonamento e risponde anch'esso ad un bisogno di attività motoria. L'occhio e la mano devono adeguarsi ad una situazione data dai limiti del foglio e la presa dello strumento è completamente nuova per il bambino piccolo.

Successivamente il bambino tende a dare un nome ai suoi scarabocchi, ciò avviene via via più spesso e indica come il bambino si renda conto che i segni possono rappresentare oggetti e persone presenti ed assenti.

Età consigliata: dai 9 ai 18 mesi

Materiale: foglio di carta di grandi dimensioni, pastelloni a cera.

Modalità: stendere il foglio a terra e lasciare che il bambino tracci una linea o dei punti; la prima volta farà ampi gesti anche se la matita non lascerà segni, perché è solo il desiderio di motricità. Rapidamente il bambino si accorgerà che sollevando la matita dal foglio, la traccia si fermerà.

Spazio: una superficie piana: pavimento, muro etc..



GIOCO CON I COLORI A DITA

Età consigliata: dai 12 ai 36 mesi

Materiale: un grande foglio bianco da fissare al muro con nastro adesivo oppure da appoggiare sul tavolino, alcuni barattoli di colori a dita atossici (rosso, bianco, blu, giallo, verde), piattini di plastica

Modalità: versare un po' di colore nei piattini a disposizione dei bambini

Ruolo dell'adulto: intingerà le mani nel colore e lascerà un segno sul foglio bianco, mostrandolo al bambino, poi resterà ad osservarlo.



GIOCO DELL'IMMAGINE

Permette al bambino di prendere coscienza del proprio corpo e di dare un volto al sé, riconoscendo la propria immagine.

Età consigliata: dai 18 ai 36 mesi

Materiale: un foglio bianco grande almeno 20 cm. in più del bambino, un pennarello a punta grande colorato, una zona del pavimento completamente libera.

Modalità: stendere sul pavimento il foglio bianco ed aiutare il bambino a distendersi sopra.

Ruolo dell'adulto: spiegando che cosa si sta facendo, con il pennarello, disegnare il contorno del corpo del bambino facendo attenzione di passare tra le dita delle mani e disegnando anche i capelli.

Terminato di tracciare il contorno, aiutare il bambino ad alzarsi e insieme procedere al completamento della sagoma, disegnando gli occhi, il naso, la bocca, le orecchie e gli indumenti.

Il foglio si appenderà a portata di mano del bambino, affinché si possa vedere.

Si possono anche disegnare le sagome dei bambini sullo specchio della palestra, cancellando ogni volta per poter disegnare la figura di ognuno.

COSTRUZIONE DI LIBRI IN MATERIALI VARI

Proporre ai bambini dei libri che consentano loro di associare le immagini alle denominazioni è molto utile anche per lo sviluppo del linguaggio.

I libri devono essere costruiti in materiali resistenti, con illustrazioni grandi, semplici e reali, possibilmente fotografiche.

Età consigliata: dai 6 mesi in poi.

Materiale: portalistini, album portafoto, immagini ritagliate da riviste varie con soggetti della fauna, della flora, degli alimenti, di momenti di vita quotidiana e di utensileria varia.

Tessuti vari, materiali stimolanti il tatto e l'olfatto e tutti quelli che la creatività personale ci ispira.

Modalità: applicare le immagini sui fogli degli album portafoto o portalistini e aver cura che le immagini siano sempre molto chiare e non frammentate. Con i tessuti si possono ritagliare quadrati in tinta unita di cm.20 x 20 e poi applicare i soggetti scelti.



Ruolo dell'adulto: sfogliare l'album o il libricino insieme al bambino, denominando i vari soggetti. Più avanti ci si potrà far aiutare dai bambini a ritagliare ed incollare le immagini scelte.

SCATOLE MAGICHE E FANTALIBRI



Sotto un coperchio, dentro una pagina si creano occasioni per imparare ad ascoltare i non silenzi di una scatola magica e di un fantalibro, all'interno dei quali si aprono coperchi e pagine di emozioni da "dire e non dire", dove le parole a volte si nascondono, per lasciar spazio alla quiete, per poi ricomparire in un loquace garbuglio di vocine, che pian piano va sottigliandosi fino allo stupore. Si resta in silenzio ad ascoltare i colori e le forme, il movimento e la

quiete, il suono e il rumore degli oggetti, a scoprire le sensazioni tattili prodotte dai diversi materiali. Infine la storia da raccontare è un racconto tangibile, materico, da "leggere con il corpo": le pagine scritte con poche parole e materiali da toccare, susciteranno vissuti fantastici.

Storie da narrare ai bambini per entrare nei loro sogni: creando momenti in cui ci si sente catapultati in mondi fantastici, dove le parole e i gesti assumono un significato che va ben oltre la semplice comunicazione. Si trasmettono impressioni, stati d'animo di esperienze condivise; si esplorano fra i dintorni del loro mondo, quei dintorni nei quali spesso girovaghiamo, senza averne troppa consapevolezza.



RACCONTO DI FIABE

“ Mentre il fiume tranquillo della fiaba scorre tranquillo fra i due, il bambino può finalmente godersi la madre a suo agio, osservare il suo viso in tutti i particolari, studiarne gli occhi, la bocca, la pelle..... Per ascoltare, ascolta, ma si permette volentieri di distrarsi dall'ascolto – per esempio, se conosce già la fiaba (e, per questo, forse, lui stesso ne ha chiesto maliziosamente la ripetizione) e quindi deve soltanto controllare che essa si svolga regolarmente.

Intanto la sua occupazione principale può essere quella dello studio della madre, o dell'adulto, che raramente può compiere a lungo quanto vorrebbe” .

Gianni Rodari

È molto importante leggere e raccontare le fiabe della tradizione ai nostri bambini.

La fiaba per la sua natura fantastica è il mezzo di comunicazione più idoneo per entrare in contatto con il mondo del bambino.

Le situazioni delle fiabe, nel rispecchiare la visione magica e animistica delle cose, gli stupori, le paure, le meraviglie, i desideri impossibili, placano inquietudini, aiutano a superare le insicurezze e le ansie, ad accettare responsabilità e mettono il bambino di fronte alle difficoltà dell'esistenza, con un linguaggio non realistico, che è l'unico da lui pienamente recepibile a livello profondo.

Il clima magico che viene a crearsi con il “c'era una volta.....” apre le porte ad un intenso scambio emotivo tra adulto e bambino che favorisce la comunicazione reciproca in una dimensione nuova, fuori dalla realtà.



Età consigliata: dai 6 mesi in poi

Libri consigliati per fascia di età: (Dott.ssa Luisa Corino responsabile del progetto regionale “Nati per leggere”)

Ai bambini dai 6 ai 12 mesi piacciono:

- * Libri che si possono manipolare
- * I disegni con bambini e piccoli animali
- * Le rime e le filastrocche

Ai bambini dai 12 ai 18 mesi piace:

- * Sentire leggere e rileggere lo stesso libro
- * La lettura all'ora della nanna
- * Sentirsi leggere libri che parlano di animali, di bambini e delle cose di ogni giorno
- * Sentirsi leggere storie brevi con poche parole

Ai bambini dai 18 ai 24 mesi piace:

- * Girare le pagine da soli
- * Completare la frase di una storia che conoscono
- * Indicare le figure e dire cosa rappresentano
- * Scegliere il libro che vogliono
- * Tenere il libro in mano e raccontare la storia a modo proprio



✿ Ascoltare storie divertenti con voci buffe, rumori o versi di animali

Ai bambini dai 30 mesi in poi piace:

- ✿ Ascoltare storie classiche, popolari, fantastiche e avventurose
- ✿ Guardare libri con i numeri e le lettere dell'alfabeto
- ✿ Leggere storie che parlano delle situazioni di ogni giorno: la casa, i giochi, la scuola
- ✿ Fare e sentirsi fare delle domande sulle storie
- ✿ Completare una storia o raccontare una fiaba

Ruolo dell'adulto: racconta o legge con coinvolgimento la fiaba, lasciando che il bambino esprima liberamente le emozioni che affiorano in lui.

Spazio: un angolo morbido con tappeto e cuscini o sotto le coperte prima della nanna.

Suggerimento: questa attività può essere integrata con attività di drammatizzazione e disegno.

Brevi indicazioni: (Dott.ssa Luisa Corino)

Libri ad immagini semplici (a 6 mesi).

Per dar vita a quel processo detto riconoscimento è necessario che i libri siano forniti di immagini d'oggetti familiari che favoriscono il collegamento tra immagine ed oggetto reale. Illustrazioni realistiche, immagini semplici, chiare, di segno nitido, magari contornate di nero, che consentano un riconoscimento e una denominazione da parte dei bambini.

Possono presentare anche un primo, semplicissimo vocabolario delle immagini per chi impara a conoscere e denominare ciò che lo circonda.

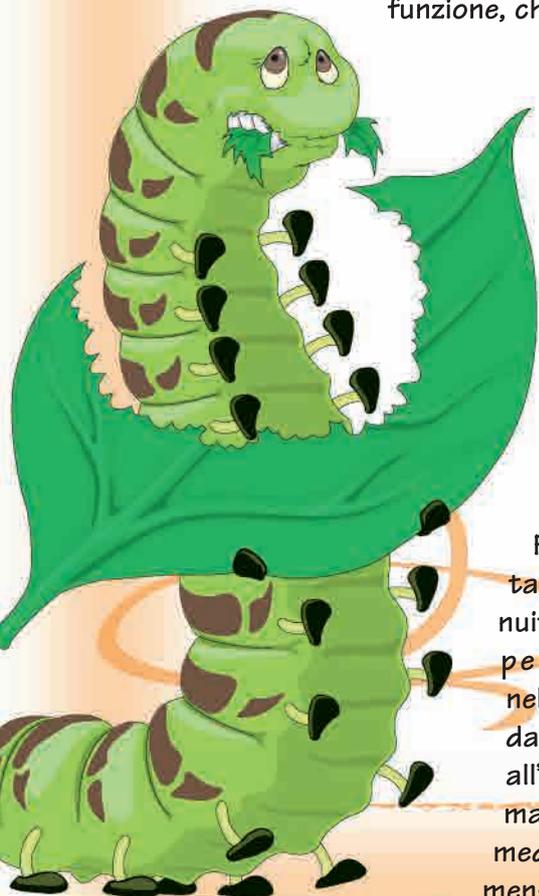
Libri che presentano una serie di oggetti e ne esplicitano la funzione (dai 6 ai 12 mesi).

Subito successivi sono quei libri che presentano una serie di oggetti e ne esplicitano la funzione, che favoriscono lo sviluppo di capacità di associazione logica, di connessione di vari elementi, raffiguranti in base a fattori contestuali e funzionali. Nel primo anno di vita, infatti, l'identità permanente dell'oggetto e la costanza delle sue forme non sono ancora pienamente conquistate.

Protostorie (dai 12 ai 18 mesi).

Subito successivi inseriamo i libri che presentano protostorie o storie brevi: una successione di eventi in cui è coinvolto un medesimo personaggio, il quale viene presentato in situazioni analoghe mentre interagisce con animali o oggetti.

Fondamentale la continuità, ovvero un personaggio, nel passare da una pagina all'altra, deve mantenere le medesime dimensioni e carat-



teristiche, diversamente il bambino avrebbe difficoltà ad identificarlo e comprenderlo.

Storie brevi (dai 18 ai 24 mesi).

Il passaggio tra le protostorie e le storie brevi è molto breve, gli episodi, però, in queste ultime, iniziano a susseguirsi in maniera più consistente e non necessariamente, le immagini che le accompagnano hanno delle sequenze immediatamente logiche, possono essere disposte con le strategie più accattivanti, con l'impaginazione più varia, a volte non si completano nemmeno nella pagina, ma tendono a "fuoriuscire".
Prevedono dunque già una buona padronanza di lettura.



Storie complesse (dai 30 mesi in poi).

In fine si approda a quelle chiamate storie complesse, destinate ai bambini a partire dai 30 mesi di età, qui i testi sono provvisti di molte sequenze e personaggi. Presuppongono oltre a un livello di competenza nella lettura delle immagini abbastanza elevato, anche un certo grado di familiarità con la struttura narrativa.



Storie che emozionano (dai 36 mesi).

Solo al terzo anno di età si possono affrontare anche temi legati alle emozioni del bambino, ai suoi sentimenti, alle sue fantasie.

"Al bambino"

Al bambino è dato di giocare con le parole.

I bambini prestano un ascolto particolare alle parole, per loro rappresentano la musica delle voci umane.

I bambini, più degli adulti, percepiscono la fisicità delle parole: sono soffici? dure? rotonde? spigo lose?

I bambini possono assaggiare le parole: sono dolci? salate? amare?

I bambini sentono l'odore delle parole.

Le parole diventano gioco, immaginazione, divertimento e sviluppano la sensibilità del linguaggio.

Il linguaggio poetico ha molto a che fare con il bambino e con la sua formazione linguistica.

Boris Novak, poeta sloveno



Suoni e rumori

Il bambino molto piccolo, vive il suono non solo come qualcosa da ascoltare, ma anche da vivere in prima persona; sembra che lo manipoli esattamente come fa con la pastella o con il colore. Vediamo i bambini piccoli, ascoltare i suoni e riconoscerli, ricollegarli e verbalizzarli, ma quando scoprono un nuovo suono, lo ascoltano con interesse per poi riprodurlo battendo, graffiando, sfregando all'infinito. Impegnano tutto il corpo e il gioco diventa ancora più attraente quando i compagni lo seguono e contribuiscono a questa nuova sinfonia. Il suono, l'esplorazione dei corpi sonori, il piacere di muoversi, il coccolarsi con filastrocche e storie

musicali, tutto contribuisce alla scoperta dell'armonia e dei suoni. Si propone la manipolazione di oggetti per favorire la scoperta della fonte sonora e dell'intensità dei suoni. Per questo i bambini hanno a disposizione scatole di metallo di varie grandezze, sacchetti plurisensoriali contenenti foglie, erbe profumate, noci, nocciole ed infine campanelli, strumenti a percussione, xilofono e maracas.

Nel percorso si alternano momenti di esplorazione libera con strumenti musicali, giochi di ascolto relativi alla contrapposizione suo-





no - silenzio, piano - forte e giochi di produzione musicale in piccoli gruppi. Si propongono diversi stili di musica: etnica, classica, moderna, dai quali i bambini si lasciano trasportare muovendosi liberamente e seguendone spontaneamente il ritmo. Attraverso le canzoni mimate ed i primi girotondi stringono legami di collaborazione, coinvolgendo anche i bimbi più timidi.

Si strutturano angoli in modo tale che si possano ambientare suoni e rumori inserendoli in un contesto di racconti, storie, filastrocche, canzoncine (angolo dei

bosco, angolo del mare, ecc.). Le favole hanno così un loro posto caratterizzato da suoni, rumori, ritmi, pause, toni di voci e parole, oggetti e libri da manipolare. La sonorità data ai racconti aiuta l'arricchimento dell'espressività e del linguaggio ed una maggiore attenzione all'ascolto grazie all'intreccio tra parola, ritmo, movimento ed affettività.



Gioco simbolico

Con la comparsa del linguaggio, l'esperienza che i bambini fanno attraverso il gioco diventa la loro interpretazione della realtà.

Dapprima il linguaggio serve ai piccoli per guidare le proprie azioni; infatti succede spesso, di osservare un gruppo di bambini mentre stanno giocando e ciascuno di loro parla esclusivamente per se.

Presto, però scoprono l'esistenza dei coetanei e il gioco diventa un mezzo per socializzare.

Il gioco simbolico è il modo con cui i bambini si avvicinano al mondo degli adulti.



Quando giocano essi non presentano mai una copia esatta della realtà, ma la loro personale ed originale interpretazione di ciò che ha colpito particolarmente.

Il contenuto dei giochi simbolici è, il più delle volte, relativo alla vita reale dei bambini ed è determinato dalle loro emozioni e dai loro sentimenti.

Attraverso il gioco i bambini esprimono liberamente conflitti e desideri, diminuendo anche in questo modo l'ansia che procurano loro.

Si può quindi concludere che l'attività di gioco simbolico coinvolge tutte le potenzialità dei bambini, stimolandole, esercitandole e sviluppandole. È molto importante lasciare ampio spazio a questo gioco perché ha funzioni ben precise sia per lo sviluppo cognitivo che affettivo dei piccoli e consente una crescita armonica e completa.

È bene sottolineare che, nel gioco simbolico i bambini e le bambine esprimono la loro aggressività utilizzando oggetti qualsiasi, anche pistole giocattolo per "sparare o picchiare qualcuno", questo non deve preoccuparci perché consentendo a loro di esprimere sul piano della finzione un "moto" aggressivo non verrà poi agito nella realtà.

Domani saranno in grado di esprimere i propri sentimenti aggressivi con parole e quindi in maniera socialmente accettabile.



GIOCARE CON LE BAMBOLE

Età consigliata: dai 18 mesi in poi

Materiale: bambole vestite e pezzi di stoffa, lettini, lenzuolini, materassini, cuscini, coperte, pannolini e mutandine, asciugamani, vasino, biberon di plastica, una bacinella piccola per il bagno, spazzole, passeggini, seggiolino, un contenitore per gli abiti.
Per variare il gioco si possono proporre per i più grandi anche: cotone idrofilo con latte detergente, borotalco, sapone ed acqua.

Ruolo dell'adulto: dare la possibilità ai bambini di agire liberamente senza interferire.



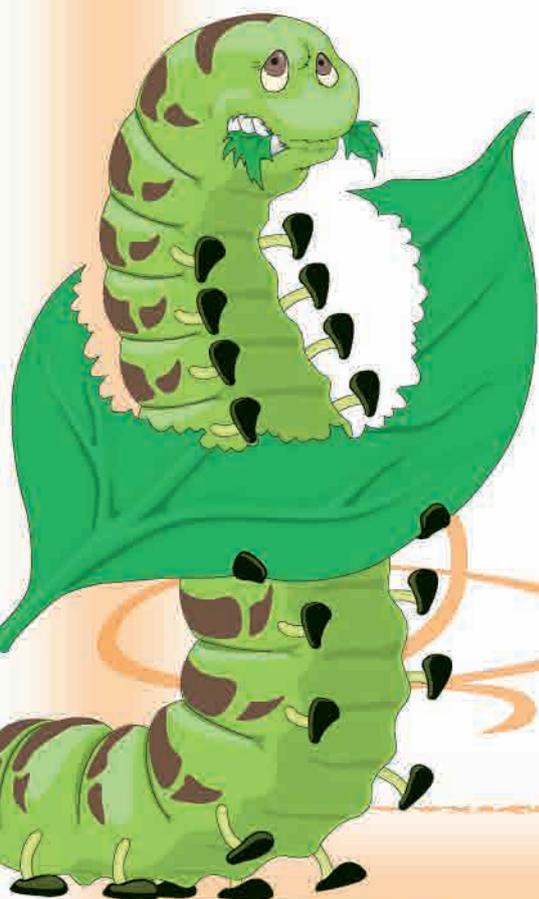
GIOCARE ALLA CASA

Età consigliata: dai 18 mesi in poi

Materiale: un tavolino, una tovaglia, quattro seggioline, mobiletti con: pentolini di varie misure con e senza coperchi, piatti fondi e piani, bicchieri, porta posate, posate piccole, una caraffa, imbuti, colini, una piccola caffettiera, un colapasta, dei vassoi, tazzine da caffè, uno spremiagrumi, un passaverdura, presine, scopette, palette, una bacinella con spugnette per lavare i piatti, due bambole, bavaglini, barattoli con: pasta di vario formato, legumi, farina bianca e gialla; scatole con: zucchero, sale, te, camomilla, e poi frutta e ortaggi (patate, carote etc..) accuratamente lavati

Spazio: l'ambiente è quello della cucina reale, a misura di bambino, con tutto quello che occorre per cucinare. I bambini hanno a disposizione il materiale che possono utilizzare secondo il loro gusto, la loro fantasia e la loro capacità imitativa.

Ruolo dell'adulto: osservatore, partecipe se coinvolto.



TRAVESTIMENTI

Età consigliata: dai 16 ai 36 mesi

Materiale: uno specchio ad altezza di bambino, affinché possa specchiarsi interamente, un appendiabiti con appendini per gonne, gilet, camicie etc.. Contenitori per borse, scarpe, foulards, cappelli, scarpe e ciabatte, bigiotteria etc... Per variare si possono anche proporre: parrucche, montature di occhiali, nastri per capelli, mollettone etc..

Modalità: i contenitori con i vari materiali sono a disposizione dei bambini che possono scegliere liberamente

Ruolo dell'adulto: collaborare su richiesta dei bambini

Spazio: un angolo accogliente e luminoso



GIOCARE A TRUCCARSI

Età consigliata: dai 24 ai 36 mesi

Materiale: uno specchio ad altezza di bambino, affinché possa specchiarsi interamente, alcuni specchietti da borsetta, trucchi atossici e pennelli per cosmetici

Modalità: lasciare liberi i bambini di scegliere il materiale preferito

Ruolo dell'adulto: osservare ed incoraggiare i bambini nelle loro esperienze, lasciarsi coinvolgere nel gioco

Spazio: lo stesso angolo in cui si gioca ai travestimenti, poiché questa attività può essere svolta singolarmente o contemporaneamente al gioco dei travestimenti.



Giochi di movimento

Il corpo è lo strumento attraverso il quale il bambino si inserisce nel mondo.

Osservando il bambino piccolo è possibile aiutarlo a progredire nella organizzazione del proprio "sé", secondo il suo particolare modo di essere.

Fin dai primi momenti di vita si stabilisce un vero dialogo tra madre e figlio.

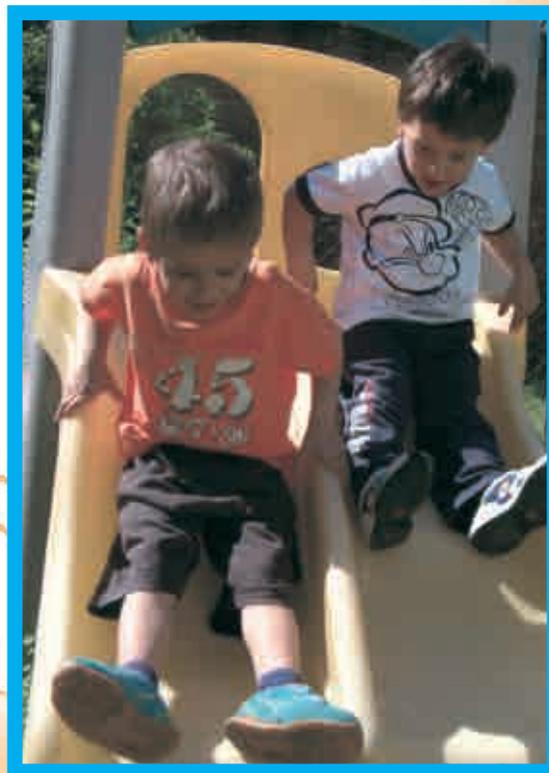
Il corpo del neonato è estremamente disponibile: la lentezza, il dondolio, il cullamento, il morbido, il dolce, il calore corporeo, il contatto diffuso, rispondono alla richiesta muta del bambino.

Queste sono le premesse perché si possa realizzare nel bambino lo "schema corporeo" (18 mesi), cioè il riconoscimento della propria persona, quale risulta dalle sensazioni relative al proprio corpo, in rapporto ai dati del mondo esterno.

Attraverso il movimento il bambino sperimenta se stesso, le proprie capacità e i

propri limiti; fa scoperte continue, spinto dal piacere che prova muovendosi nello spazio ed entrando attivamente in contatto con le persone e con gli oggetti. Il piacere di vivere il proprio corpo, che è essenzialmente il piacere del movimento fine a se stesso, favorisce una varietà di esperienze che nel futuro potranno tradursi in creatività.

Occorre pertanto organizzare uno spazio per il gioco corporeo, con materiale idoneo e stimolante, perché il bambino possa rotolarsi, tuffarsi, saltare, trascinarsi, rilassarsi.



GIOCO CON I CUSCINONI

Questo gioco viene proposto per sviluppare la conoscenza del proprio corpo in relazione all'oggetto, allo spazio e agli altri.

Età consigliata: dai 18 mesi in poi

Materiale: mettere a disposizione dei bambini dei grossi cuscini (misura 150 x 150cm.) pieni di polistirolo a palline o di materiale morbido come il KapoK

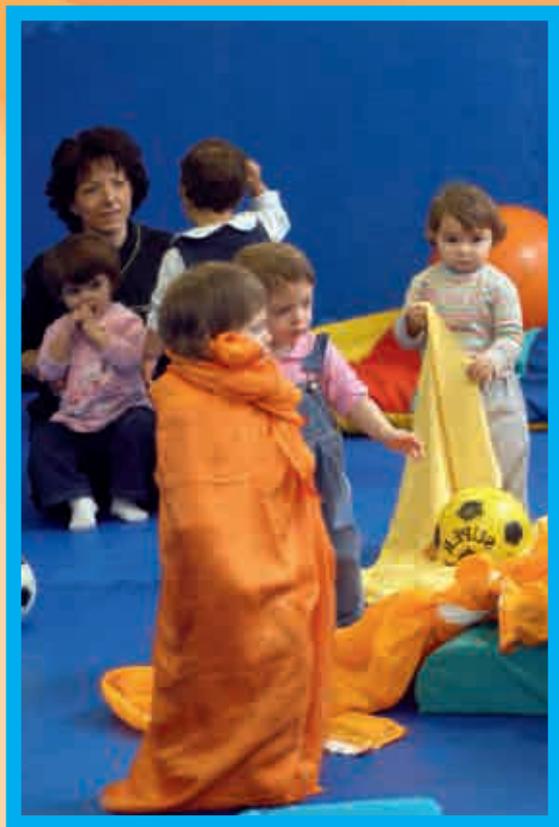
Modalità: disporre sul pavimento i cuscinoni e lasciare libero il bambino di arrampicarsi, tuffarsi, sdraiarsi, rotolarsi, rilassarsi.

Ruolo dell'adulto: funzione di sostegno, deve essere disponibile al contatto corporeo con i bambini

Spazio: una stanza libera da mobili, con il pavimento ricoperto da moquette o da un grande tappeto



GIOCO CON LE STOFFE



Questo gioco consente ai bambini di rotolarsi, avvolgersi, coprirsi, nascondersi, riapparire.

Permette loro di creare con un materiale informe quale può essere un telo di stoffa, ciò che la fantasia o la situazione emozionale gli suggeriscono, usando il proprio corpo liberamente e mettendosi in relazione con gli altri, siano essi adulti o bambini.

Età consigliata: dai 18 mesi in poi

Materiale: teli di stoffa di varia grandezza e di diversa consistenza: cotone, seta, lana, tulle, velluto, raso etc...

Modalità: mettere a disposizione le stoffe, in una grande scatola o direttamente sul tappeto: Lasciare liberi i bambini di scegliere e utilizzare i teli a loro piacimento.

Ruolo dell'adulto: deve fornire una presenza attenta con funzione di stimolo e sostegno, nel caso se ne presenti la necessità. È bene evitare di insegnare i movimenti da compiere e lasciare ai bambini ampia libertà di esprimersi e capire.

Spazio:

una camera o un angolo abbastanza ampio, protetti e senza spigoli pericolosi, con il pavimento

ricoperto da un tappeto o da moquette, dove i bambini possano giocare a piedi nudi e possibilmente poco vestiti.



GIOCO CON LA CARTA E/O CON I GIORNALI

Questo gioco offre al bambino l'opportunità di scaricare le proprie tensioni. In particolar modo è da proporre nei mesi invernali quando sono scarse le occasioni di poter giocare liberamente all'aperto.

Età consigliata: dai 2 anni in poi.

Materiale:

si utilizzano fogli di quotidiani stesi sul pavimento, sarà importante far indossare ai bambini una tuta che favorisca il movimento e il contatto diretto con il materiale. L'ideale sarebbe che i bambini rimangano a piedi nudi. Dopo aver passato un po' di tempo a conoscere il materiale proposto, inizieranno a misurare lo spazio con diverse tecniche: correre, saltare, rotolare, calciare, appallottolare la carta, schiacciarla, sollevarla in aria, ammucciarla.



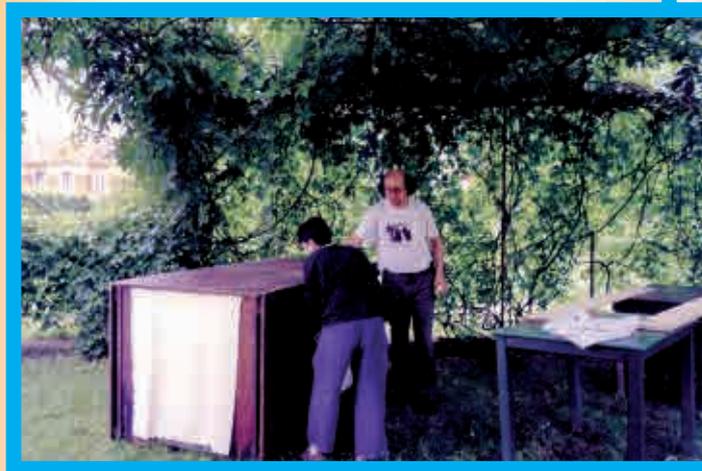
Ruolo dell'adulto: predisporre lo spazio. Fornire una presenza attenta, mettersi a disposizione del bambino, che può giocare autonomamente o coinvolgere l'adulto coprendolo, nascondendolo



LE TANE:

"Nascondersi, scoprire un mondo, stare con se stessi.
Le tane propongono valori che non sono il mostrarsi
o fare spettacolo ma ... silenzio, ascolto, riflessione".

Ogni angolo del nido, sia interno che esterno,
così come la propria casa, può trasformarsi in
una tana: un tavolo ricoperto con della stof-
fa che cada fino a terra, un albero intorno al
quale siano appese, sfruttando i rami, stoffe o



stuoie, uno scatolone di cartone, un ombrello-
ne con teli tutto intorno:
Nella loro semplicità questi luoghi sono già

sufficienti a rispondere al bisogno innato del
bambino di rifugiarsi, di nascondersi, di stare
dentro un "guscio", di ascol-
tare e di ascoltarsi, di

sentire il
silenzio,
di sentirsi
"contenu-
to" fisi-
camente
ed emoti-
vamente.

Le tane
p o s -
s o n o
evolversi
ed ancora
trasformar-
si in luoghi da
scoprire, un po'
misteriosi ed
un po' magici,
dove la mano
dell'adulto potrà
mettere ogget-
ti appesi, disegni



alle pareti, inventare percorsi sensoriali, mutando così la tana in un "mondo" all'interno del mondo, da esplorare, toccare, sentire e vedere.

La tana può anche essere un grande cielo di stoffa colorata che possiamo toccare con un dito e sotto il quale raccontare le favole o cantare o leggere libri o stare con mamma e papà ad ascoltare il suono di un violino.



AMBIENTE NIDO:

luogo di vita (da appunti del Comune di Arezzo)

Per ambiente intendiamo sia quello fisico (spazio, materiali, arredi etc...) sia quello costituito dalle persone e dalle loro relazioni (adulto-bambino, bambino-bambino).

L'adulto ha come compito specifico, quello della preparazione continua e precisa dell'ambiente affinché questo diventi tramite, cioè il mezzo attraverso il quale i bambini possano fare esperienze e scelte a livello sensoriale, manuale, intellettuale, espressivo etc...

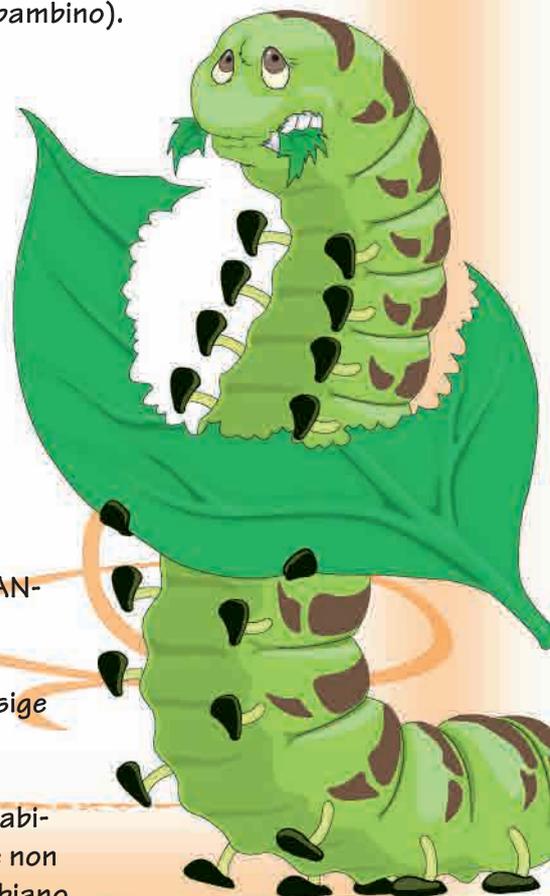
Un ambiente che cresca con il crescere dei bambini, che offra un equilibrio tra i momenti individuali e quelli di piccolo gruppo, tra attività proposte e attività "libere".

L'adulto deve rinunciare alla propria "onnipotenza" e imparare ad osservare i bambini e la loro crescita, per strutturare, organizzare ed offrire ai bambini ciò di cui hanno bisogno in quel particolare momento.

✿ I BAMBINI PICCOLISSIMI HANNO BISOGNO DI UN AMBIENTE TRANQUILLO ED ORDINATO, CON PRECISI PUNTI DI RIFERIMENTO:

La mente infantile assimila lentamente e costruisce in profondità, esige tempo, assuefazione graduale e continuità.

La sicurezza dei bambini si costruisce solo attraverso sensazioni di stabilità; è indispensabile che essi trovino un ambiente ben strutturato, che non vari in continuazione, con spazi ben determinati, con oggetti che abbiano



una collocazione precisa e coerente, un ambiente che faciliti il suo bisogno di orientamento.

✿ È IMPORTANTE CHE L'AMBIENTE AIUTI I BAMBINI ALLA CONCENTRAZIONE:

I bambini imparano soltanto avendo esperienze di prima mano, facendo e rifacendo.

Per garantire la concentrazione, l'ambiente deve proteggere senza isolare, prevedere spazi personali ed individuali per ciascuno.

Molti fattori possono facilitare la concentrazione dei bambini: l'arredo, i colori dell'ambiente, i suoni, il tono di voce dell'adulto, le immagini appese alle pareti.

Tutto deve essere curato per creare un clima rilassante in cui i bambini e gli adulti trovino piacevole vivere.

✿ L'AMBIENTE DEVE OFFRIRE RISPOSTE AL BISOGNO DI MOVIMENTO DEI BAMBINI:
I BAMBINI REALIZZANO IL PROPRIO SVILUPPO PER MEZZO DI UNA CONTINUA ATTIVITÀ.

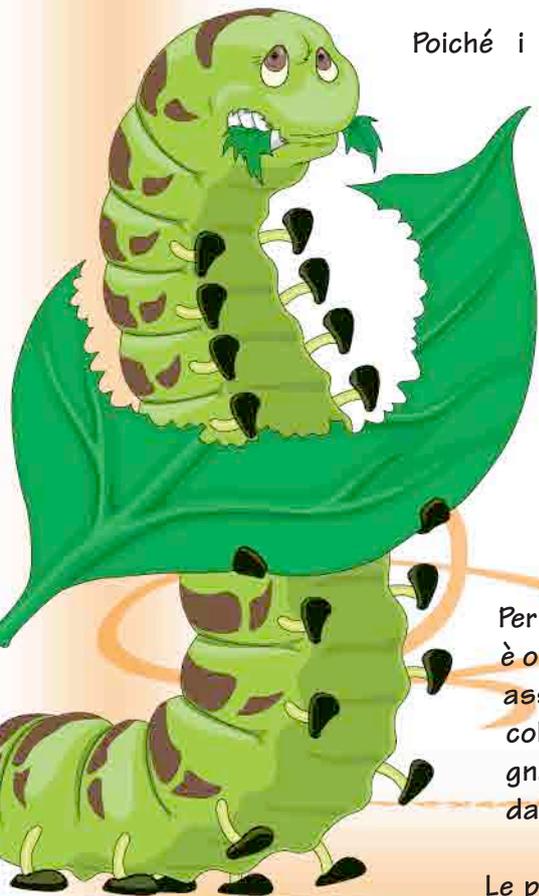
L'organizzazione degli spazi deve quindi prevedere diverse possibilità di muoversi in modo non caotico: tappeti per stare seduti o distesi, tavoli bassi, cose da scavalcare, da spingere, trascinare, a cui girare intorno, in cui nascondersi o su cui salire.

Molti oggetti devono essere pensati per stimolare in modo adeguato la loro voglia di muoversi e di sperimentare il suo corpo.

✿ IL BAMBINO INTRAPRENDE IL CAMMINO VERSO L'AUTONOMIA FIN DALLA NASCITA:

Nel corso dei primi anni di vita le richieste di indipendenza dei bambini sono progressive e continue: cominciano a scoprire l'uso della mano, vogliono mangiare da soli, iniziano a camminare.

Il compito dell'educatore è di riconoscere in ogni età il grado di indipendenza che è loro proprio e organizzare spazi ed oggetti che favoriscono atti autonomi.



Poiché i bambini conoscono attraverso tutti i sensi, è necessario che il materiale degli arredi soddisfi e stimoli il tatto, la vista, l'udito etc...

Le forme devono avere aspetti capaci di evocare e stimolare la creatività, la fantasia e il senso di sicurezza, in modo da rispondere al bisogno dei bambini di giocare.

È importante che i materiali siano naturali e vari.

È bene che vi siano più materiali insieme, soprattutto per gli arredi destinati ai più piccoli che, non sapendo camminare, limitano le proprie fonti di esperienza alle cose che li circondano e sono a portata di mano: legno, stoffa, ferro, gomma, che danno differenti e stimolanti sensazioni tattili e visive.

Per quanto riguarda il colore è bene guardarsi dalle esagerazioni. Se infatti è ormai risaputo che l'uso tradizionale di certi colori pastello non risponde assolutamente alle preferenze dei bambini, nettamente orientate verso i colori più decisi come il rosso, l'arancio, il giallo, il verde brillante, non bisogna cadere nell'errore di trasformare gli ambienti in un'accozzaglia assurda di colori.

Le pareti dovranno essere chiare, mentre si potranno usare colori brillanti,

come un verde prato per i pavimenti, riservando i colori più accesi alle piccole superfici, come i cassettoni, le superfici laminate dei tavoli e dei piani di lavoro; i disegni dei bambini daranno un ulteriore tocco di colore.

Lo spazio deve essere inteso come risorsa per l'esperienza dei bambini e non come un contenitore indifferenziato.

La presenza di spazi organizzati razionalmente, di facile accesso e visibilità per tutti permette ai bambini di orientarsi, di selezionare e moltiplicare le opzioni.

L'ambiente deve essere un sistema organizzato di opportunità offerte direttamente ai bambini ed agli adulti, dove l'educatore ha il ruolo di regista della situazione.

L'ambiente deve essere articolato, differenziato, deve disporre di molti materiali, giochi e risorse che sollecitino i bambini all'uso autonomo delle diverse opportunità.



LA SCELTA DELLE IMMAGINI, DELLE PIANTE, DEI MOBILES:

(da: "Il bambino nell'asilo nido" di E. Goldschmied)

Il personale deve considerare criticamente i quadri, i manifesti, le illustrazioni murali nel nido e sceglierli oculatamente, variandoli di tanto in tanto.

Sono preferibili decorazioni che si possono cambiare ogni tanto, anziché decorazioni permanenti (ad es. affreschi) perché ad esse nessuno guarda dopo un po' di tempo.

Quando si tratta di usare manifesti occorre che siano riproduzioni di bei paesaggi, di vita selvatica, di monumenti, di opere d'arte di ogni epoca.

Meglio questi soggetti piuttosto che quelle immagini convenzionali, sentimentali, sciropose, che esprimono il loro distorto intento commerciale e non interessano i bambini.

Se sulle finestre vengono dipinte decorazioni per occasioni di festa, come il Natale, dovranno essere tolte presto, dopo l'avvenimento, e non lasciate sui vetri dove diventano deprimenti quando il loro valore originale è stato dimenticato.

Ciò vale anche per i dipinti e i disegni fatti dai bambini, che spesso vengono appesi: si rovinano presto e, a questa età, i bambini li dimenticano quasi subito dopo averli eseguiti; per loro è l'atto creativo che interessa non tanto la collezione.

Ovviamente c'è sempre posto per fiori, piante in vaso e attraenti mobiles appesi che tintinnano mentre si muovono lentamente nell'aria; questi ultimi vanno bene soprattutto nella sezione dei piccoli come stimoli audiovisivi.

Evitare di riempire davanzali, mensole, ripiani etc... con oggetti in plastica colorata, tipo soprammobili, poiché uno sguardo a questi "giocattoli" mostra chiaramente la loro natura caricaturale, manca loro la dignità umana così come quella di animali veri.

Spesso poi esibiscono sfacciatamente colori sgargianti e forme grottesche, è quindi preferibile disfarsene.



L'INGRESSO

(dalla rivista BAMBINI)

È uno spazio il cui arredo deve suggerire la continuità fra l'ambiente familiare e quello del nido.

Dove lo spazio lo consente, divani, poltrone, cuscini, tappeti, quadri e piante etc... riprodurranno l'atmosfera di casa, suscitando serenità sia nel bambino che nell'adulto.

Questo ambiente non vuole essere solo un luogo dove si passa frettolosamente, ma dove ci si sente ben accolti e dove ci si possa piacevolmente fermare; si dispongono gli armadietti porta abiti e fasciatoi comodi per spogliare i bambini e le



bambine. La cura nell'allestimento di questo spazio rispecchia la sensibilità con cui deve essere pensato, organizzato e vissuto il momento più delicato della giornata, che è, per il bambino, quello del distacco dal genitore.

Questo ambiente, dove è possibile, è anche usato dai bambini in

momenti particolari della giornata e quindi deve essere organizzato in modo che il percorso del bambino non diventi un girovagare privo di senso, ma una ricerca di oggetti, di situazioni di gioco.

In questo spazio possono trovare posto grossi giochi di movimento o giochi che favoriscano l'incontro tra bambini e con i quali i bambini possono esplicitare esperienze di esplorazione comune.

Vanno anche bene mobili che contengano frammenti della vita dei bambini a casa o al nido: raccolte di oggetti fatti durante le vacanze, oggetti che possano stimolare il bambino al ricordo di alcuni momenti particolarmente significativi per loro, oggetti trovati nelle passeggiate etc....

Questa zona deve essere destinata anche alle informazioni e alle notizie riguardanti la vita del nido, si doterà quindi di una nutrita documentazione fotografica su quanto accade.

Questo argomento è stato approfondito nell'ambito delle routines e dell'immagine.



LA SEZIONE DEI PICCOLI

La prima preoccupazione degli educatori nei confronti dei bambini e delle bambine sotto il primo anno di vita deve essere quella di crearli intorno una situazione di tranquillità emotiva e assicurarsi che il bambino sia allegramente attivo, capace di godere del proprio gioco, di esplorare gli oggetti, il proprio corpo e i movimenti degli adulti.

Si dovranno ridurre al minimo gli ostacoli alla progressiva esplorazione del mondo.

Il principale strumento di questo gioco di esplorazione è il proprio corpo; il bambino è impegnato nell'affinamento dei cinque sensi e nella sperimentazione di tutte le possibilità di movimento.

La mente del bambino piccolo ha nei confronti dell'ambiente un potere di assorbimento fortissimo.

Le attività che più gli piacciono sono quelle con oggetti che può vedere bene, toccare, afferrare, tenere in mano, spostare da una mano all'altra, portare alla bocca, picchiare, sbattere uno contro l'altro, annusare, rotolare, aprire, chiudere, riempire e vuotare.

Per il bambino che sa stare seduto il cesto dei tesori, il cesto della carta, il cesto dei rumori, il cesto delle stoffe, il cesto delle acque colorate ed il cesto dei profumi sono una risorsa inesauribile e devono essere ben conservati e periodicamente rinnovati; inoltre l'educatore deve mantenere la massima igiene degli oggetti in essi contenuti.

Il bambino che impara a muoversi affronta un'esperienza emotiva e cognitiva straordinaria.

La possibilità di allontanarsi attivamente dall'adulto cambia completamente la sua prospettiva, la sua percezione del mondo e degli adulti.

Lo spazio più ampio diventa oggetto delle sue esplorazioni, dunque deve essere uno spazio protetto ma ricco di possibilità, di percorsi fonte di scoperte e di sperimentazioni.

Deve anche mantenere le caratteristiche di spazio rassicurante che "contiene".

L'alternanza tra la riduzione e l'ampliamento della distanza dall'adulto è la modalità con cui il bambino affronta intenzionalmente la sua capacità di essere un individuo autonomo e separato.

La categoria non solo logica ma anche emotiva del dentro-fuori diventa una delle sue principali preoccupazioni.

Le attività del riempire e del vuotare, caricare e scaricare, aprire e chiudere, mettere e togliere, confrontare e scegliere diventano le sue preferite.

Gli spazi devono quindi essere organizzati in modo da permettere al bambino di orientarsi, di fare esperienza con i sensi e con i movimenti e l'educatore deve favorire la scoperta di nuove possibilità con atteggiamenti di conferma, di incoraggiamento e di condivisione delle sue esperienze.

L'educatore deve essere "un'agevolatore-orientatore" con la funzione del "guidare stando dietro" (sostenere, stimolare senza sostituirsi al bambino e in modo non direttivo) e scopo del suo lavoro è "sviluppare la capacità e l'abilità di ogni singolo bambino".

Le attrezzature della sezione devono essere costituite da:

- uno specchio che aiuta il riconoscimento della propria immagine
- un mobile primi passi che permette di spostarsi, sostenendosi
- tappeti e cuscini che consentono di stare seduti e muoversi in situazione protetta, creando un angolo morbido
- una tana che permette di nascondersi
- cassette da spingere e in cui entrare
- palle da inseguire, oggetti da trainare che assecondano il movimento
- mobiles che attirano l'attenzione dei bambini e delle bambine, supini sul tappetone (gruppi di oggetti pendenti dal soffitto, leggeri, colorati, che si muovono con l'aria)
- una scaletta-scivolo
- dondolini



I locali della sezione comprenderanno: una piccola entrata, una stanza di

soggiorno, suddivisa per centri di interesse con i materiali e le attrezzature sopra descritte, una stanza per il riposo con i lettini a cassonetto personalizzati, un angolo morbido con giochi tranquilli e rilassanti, una cucinotta, i servizi con fasciatoi e lavandini, ben attrezzati per il cambio e la pulizia dei bambini.

I materiali più utili sono:

palle, cubi in legno, cubi in gommapiuma, costruzioni di legno, contenitori, scatole da impilare, oggetti da aprire e chiudere, tappi di sughero, libretti di materiale vario

Particolare attenzione è data ai colori che devono essere sobri e armonizzati tra loro, alle piante, ai poster o foto appesi alle pareti.

Ogni parte dell'ambiente può essere occasione di gioco e di scoperta, per questo non bisogna trascurare nessun particolare nell'organizzazione dello spazio e osservare con attenzione i percorsi esplorativi che il bambino intraprende per non interrompere il suo interesse, ma ampliarlo.

LA STANZA DEI "SOGNI"

Data l'importanza del momento del sonno, sono indispensabili la tranquillità e il rispetto degli orari e dei ritmi individuali di ciascun bambino.

Il lettino basso e personalizzato garantisce al bambino piccolo il calore e l'intimità e lo sviluppo dell'autonomia, in quanto basso e facile da raggiungere.

LA ZONA PRANZO

Ogni gruppo di bambini ha, all'interno del nido, uno spazio appositamente allestito per il pranzo. In questi ambienti vengono predisposti con molta cura tutti gli oggetti necessari per l'apparecchiatura e il riordino.

I tavoli sono abbastanza grandi da consentire che al centro di essi trovino posto sia i piatti da portata, sia le altre suppellettili utili a favorire l'autonomia del bambino e far sì che l'educatore non debba alzarsi.

LA SEZIONE DEI MEDI

Il secondo anno di vita sotto tutti i punti di vista dello sviluppo costituisce il periodo più straordinariamente ricco di novità.

Tutto quello che sarà successivamente ampliato, perfezionato, affinato ha in questo periodo le sue basi (il bambino inizia a camminare e a parlare)

Aspetto cognitivo: nella sua attività esplorativa il bambino passa da un procedimento prevalentemente per tentativi ed errori ad uno per ipotesi, per ricerca di nessi.

Coordina le sue azioni stabilendo relazioni tra i mezzi che usa e i fini che deve raggiungere.

Compare il primo gioco simbolico.

Primo uso del linguaggio verbale.



Consolidamento dell'intenzionalità (che diventa più riconoscibile)

Aspetto motorio: c'è un consolidamento di tutte le abilità motorie.

Maggiore equilibrio ed efficacia del corpo come strumento di azione sulla realtà, aumenta il coordinamento del corpo nelle azioni complesse.

Cresce la conoscenza del proprio corpo nelle sue parti e nella sua interezza come sede del proprio io e della propria individualità.

Aspetto sociale: progressivo aumento della capacità di imitazione differita, crescono considerevolmente le interazioni con i coetanei basate sulla comunicazione non verbale.

C'è una maggiore iniziativa nella comunicazione con l'adulto.

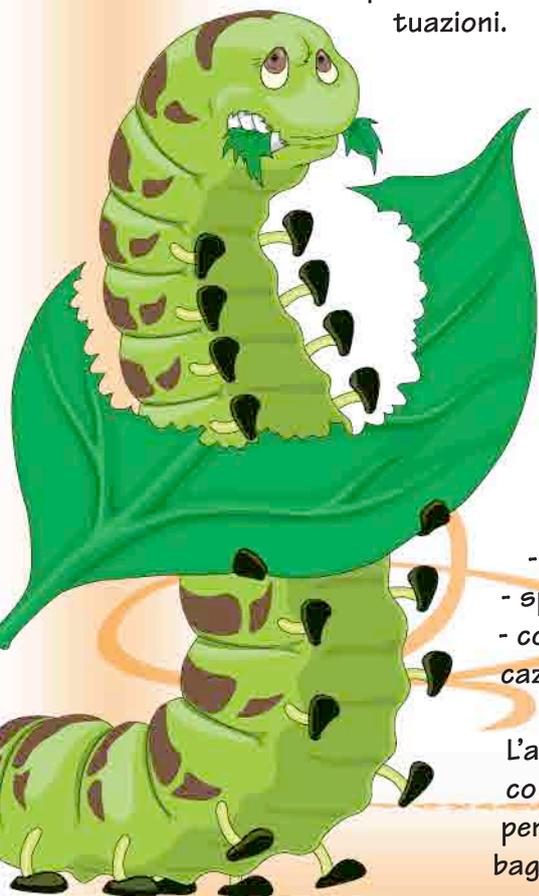
Aspetto affettivo: caratterizzato da autonomia imperfetta, forte ambivalenza nei confronti dell'adulto, ritorno delle difficoltà e del fascino del bambino piccolo, atteggiamento spesso ostinato ed oppositivo, senso di onnipotenza.

Importante la conquista della fiducia in se stesso.

LE MODALITÀ LUDICHE PREFERITE DAI BAMBINI E DALLE BAMBINE IN QUESTA ETÀ SONO:

Movimento come esplorazione, esercizio delle proprie capacità corporee e cognitive:

- soluzione dei problemi motori, superamento di ostacoli e barriere,
- tecnica dell'aggiramento, riconoscimento del proprio corpo come ostacolo
- controllo e conoscenza delle proprie possibilità
- funzioni di equilibrio, armonia, destrezza
- dall'enfasi della conquista all'interiorizzazione delle strategie
 - piacere del trovare dentro di se gli strumenti per controllare e padroneggiare le situazioni.



Giochi di imitazione :

- imitazione di se stessi (dormo, mangio, bevo, etc...), imitazione di animali, girotondi e canzoncine mimate molto semplici

Giochi di manipolazione con o senza attrezzi :

- schiuma, farina, pasta di pane, riso e granaglie, creta, gelatina, acqua, colori a dita

Giochi di fantasia :

- angolo morbido con cuscini, cubi e altre forme di gomma piuma
- materiali di diversa altezza
- angolo tranquillo o tana: rifugio, riposo, rilassamento
- casetta: primo gioco simbolico, zona di rifugio e protezione
- spazi ed attrezzi di movimento: tricicli, scivolo, percorsi motori
- contenitori con materiali di diverso tipo adatti al confronto, alla classificazione, alle prime seriazioni (possono essere materiali di recupero)

L'ambiente comprenderà un grande soggiorno, suddiviso in angoli per il gioco simbolico, per la pittura, per il gioco euristico, per la lettura delle favole, per appartarsi e riposare; una stanza per il riposo pomeridiano ; un anti-bagno ed un bagno ben attrezzati.

LA SEZIONE DEI GRANDI

Con lo sviluppo del linguaggio e il consolidamento delle capacità logico-simboliche il mondo del bambino nel terzo anno di vita si amplia enormemente.

Tutta l'attività psicologica che si svolge nel bambino per mezzo del linguaggio deve essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'educatore.

Lo sviluppo del linguaggio non è solo arricchimento di conoscenze sintattiche e lessicali, ma è anche acquisizione di competenza comunicativa e maggiore capacità di contatto con il proprio mondo interiore. La conversazione deve essere incoraggiata così come le richieste di informazione da parte dei bambini e delle bambine.

Il linguaggio degli educatori deve essere circostanziato e ricco.

Accanto al bisogno di capire e all'importanza di spiegazioni realistiche da parte dell'adulto è fondamentale nel bambino la dimensione fantastica, il bisogno di trasformare attraverso il gioco d'invenzione.

Il gioco simbolico e di fantasia è una delle modalità ludiche preferite dal bambino di questa età.

Attività a tavolino sia di tipo logico che espressivo consentono al bambino di impegnarsi in compiti che richiedono strategie più complesse, maggiore concentrazione e la capacità di persistere a lungo sull'obiettivo.

L'ANGOLO PER LA LETTURA E L'ASCOLTO :

(dal mensile "Bambini")

Dai due- tre anni il linguaggio verbale ha un ruolo centrale per il bambino rispetto al suo sviluppo cognitivo e comunicativo.

Il linguaggio nasce e si sviluppa nel corso dell'interazione tra il bambino e l'ambiente che lo circonda. Da qui l'importanza dell'attenzione alle condizioni comunicative che l'asilo nido offre al bambino e che sono definite da più fattori: dallo stile comunicativo dell'adulto, dalle caratteristiche dello spazio fisico, dalla presenza degli altri bambini e dalle altre bambine.

Per i bambini grandi è necessario allestire uno spazio specifico per l'educazione linguistica, il più raccolto possibile, in cui i bambini e le bambine possano trovare libri da sfogliare in compagnia dell'adulto, in cui si raccontano favole, filastrocche o si fa conversazione in modo più ravvicinato e intimo con l'educatore o con i compagni su ciò che sperimentano tra loro, su piccoli eventi personali, su vissuti ed emozioni. In questo spazio trovano una giusta collocazione album di foto dei singoli bambini, sulla loro vita a casa e al nido e sui momenti che sono per loro stimolo a ricordare, raccontare (le vacanze, le attività, le feste, i compleanni etc..)

In particolare l'uso del libro si dimostra fonte di innumerevoli stimoli, non solo aiuto per sviluppare le capacità di riconoscere, leggere la realtà rappresentata dalle immagini, ma anche come spunto per il dialogo, il riconoscimento degli oggetti e delle situazioni, i nomi delle cose, l'osservazione dei particolari, delle forme, dei colori e così via.



L'ANGOLO DEL TATTO:

(dal mensile "Bambini")

Fra tutti i sensi il tatto è quello maggiormente usato dai bambini.

Per l'educazione e la stimolazione di questo senso, oltre a mettere a disposizione dei bambini i vari cesti con la carta, la stoffa etc..., si possono costruire dei pannelli a parete e delle pedane tattili.

Le prime esperienze tattili sono orientate sulle evidenze dei contrasti (morbido, ruvido, liscio, rigido)

Le sensazioni tattili rafforzano l'esperienza ed aiutano a costruire un pensiero sperimentale.

L'AMBIENTE CRESCE CON I BAMBINI

L'adulto deve saper organizzare, in un ragionevole equilibrio, attività individuali e attività guidate a piccolo gruppo.

L'ambiente deve mutare secondo l'età e le esigenze dei bambini.

Via via che il bambino cresce, diminuiranno le zone tappeto, per lasciare spazio ad angoli attrezzati stabili per attività strutturate e non:

- attività di costruzione (blocchi di legno, scatole, costruzioni varie)
- attività di manipolazione (schiuma, pasta, creta)
- attività di travaso e giochi con l'acqua
- attività di imitazione (cucina, mercato, travestimenti, bambole)
- attività di lettura di immagini e libri

Ogni angolo deve permettere varie posizioni del corpo; deve poter essere usato e rimesso in ordine facilmente dal bambino, deve contenere tutto l'occorrente perché l'attività sia completa e logica, deve arricchirsi nel tempo di materiali e strumenti.

Le proposte a carattere individuale hanno bisogno di spazi raccolti, ben organizzati e delimitati.

Il materiale ha qui uno scopo determinato, come l'acquisizione di precisi movimenti fini della mano, di concetti logici etc...

Le proposte e i materiali rispondono a bisogni di: manipolazione di oggetti, di esplorazione personale, di esperienze sensoriali, di rispetto di ritmo personalizzato (ripetizione, concentrazione) nel momento della scoperta e del movimento, di indipendenza nell'agire e di concreta affermazione di sé.

Queste proposte variano rispetto all'età e alle capacità dei bambini. Se si considera il bambino protagonista attivo nella sua formazione non rischiamo di forzarlo verso anticipazioni a lui estranee e pertanto dannose.



LE ESPERIENZE ALL'APERTO

Un prato ondeggiante, grossi sassi sparsi sui quali arrampicarsi o sedersi, grandi alberi, radici, cespugli creerebbero il giardino ideale per le scoperte dei bambini, perché il giocare in giardino deve offrire ai bambini un piacere profondo dato dall'abbondanza del materiale che si trova in natura (sassi, sabbia, terra, erba etc..) con il quale si possono fare giochi di travaso e di imitazione, oltre a provare una sensazione di benessere fisico, dato dalla possibilità di poter fare giochi di movimento in un luogo spazioso, stimolante, ricco e all'aria aperta.



La strutturazione dei giardini dei nidi è a volte più monotona di quella descritta, per cui è necessario organizzare lo spazio esterno con angoli per la pittura, sabbie per la manipolazione (da disinfettare con amuchina settimanalmente e ricoprire fine giornata), con percorsi tattili, tunnel per nascondersi, casette, scivoli e strutture per arrampicarsi.

Il giardino propone al bambino esperienze motorie, senza ricorrere ad attrezzi, giochi di fantasia, contatti con gli elementi della natura, offre la possibilità di correre, saltare, ar-

rampicarsi, dondolarsi, spingere, tirare, rotolarsi, strisciare, fare capriole, oppure utilizzando il materiale a disposizione possono: spingere, dondolare, scivolare, trascinare, nascondersi, riempire e vuotare, stare in equilibrio etc...

Nella bella stagione quindi, si ripropongono all'esterno le attività che si svolgono normalmente all'interno durante i mesi invernali.

Si organizzano fuori anche i pasti, in zona ombreggiata e ventilata. L'educatore deve incoraggiare, aiutare, sostenere i bambini, condividendo l'esperienza di vivere la natura nella sua realtà, raccontandola e osservandola.

Il giardino parla ai bambini attraverso gli insetti, gli uccelli, le farfalle, i bruchi, le lumachine, i profumi dell'erba, della terra bagnata e dei fiori.

I bambini impareranno a conoscere ciò che cresce, l'educatore incoraggerà il contatto, la conoscenza con i piccoli animali, incoraggerà la conoscenza e l'osservazione delle nuvole, del vento, di ciò che vola etc...

Per allargare ulteriormente le esperienze del bambino sono organizzate uscite a piccoli gruppi, per conoscere l'ambiente vicino, le case, i negozi, le fattorie, i parchi etc...

Le uscite (quando il numero di bambini è superiore alle quattro unità per educatore) si programmano e devono prevedere l'affiancamento degli esecutori, poiché ogni educatore non può accudire e controllare più di quattro bambini, due seduti sul passeggino gemellare e due dietro al passeggino.

Nella bella stagione vengono anche programmati pic-nic, gite in agriturismo o parchi, dove i bambini possono vedere animali, giocare con loro, mangiare e riposare sull'erba.



L'ACQUA

Il bambino ha nel nido la possibilità di giocare con l'acqua in angoli strutturati e organizzati a tale scopo (gioco delle bambole etc..).

Nella buona stagione è importante favorire un approccio più completo con questo elemento, fonte di esperienze sensoriali e conoscenza corporea tramite la piscina, che deve rispondere a requisiti precisi:

deve essere piccola, il materiale del fondo e delle pareti deve essere morbido e piacevole al tatto, la temperatura dell'acqua deve essere di 30° C, non di meno e il livello dell'acqua deve essere molto basso (da seduti deve arrivare appena appena al pancino).

In un ambiente di questo tipo, il bambino lasciato libero, ma accompagnato e protetto dall'educatore che è in vasca, vive un rapporto ottimale con l'elemento fluido, gioca con l'acqua e con gli oggetti immersi e galleggianti, si crogiola, si immerge, inventa movimenti, gode appieno del rapporto con questo elemento.

È anche importante che il bambino faccia esperienza dell'acqua con la pioggia e con la neve.





Un ringraziamento particolare alle Educatrici che hanno fotografato e sperimentato nuovi momenti di gioco e al fotografo del Comune Sig. Mingo



BIBLIOGRAFIA:

- "Nido luogo di vita" Comune di Arezzo
- "Asili nido che fare?" Giorgetti, Guenzi
- Formazione degli educatori degli asili nido di Asti, docente Adriano Bonomi
- "Organizzazione dello spazio al nido, le attività per i piccoli, programmazione dell'intervento pedagogico, analisi ed orientamento delle attività di sezione" formazione degli educatori degli asili nido di Asti, docenti: Bonomi, Casali, Salvadori, Ongari, Soderini, Simonetto, Villavecchia

Impaginazione e ricerca materiale Ornella Boano

Stampato da: Astigrafica - Località Rilate, 18 - Asti

A cura del Coordinamento degli Asili Nido

SETTORE POLITICHE SOCIALI, ISTRUZIONE E SERVIZI EDUCATIVI

Tel. 0141 399 439 - Fax 0141 399 519

e-mail: istruzione@comune.asti.it

sito internet: www.comune.asti.it



Asilo nido “Il Panda” - Via Monti, 65 - Tel. 0141 272 854



Asilo nido “La Rondine” - Via Sant’Evasio, 30 - Tel. 0141 271 844



Asilo nido “Lo Scoiattolo” - Str: Fortino, 94 - Tel. 0141 216 678



Asilo nido “Il Gabbiano” - C.so XXV Aprile, 10 - Tel. 0141 215 766



Asilo nido “La Coccinella” - Via Sant’Anna, 1 - Tel. 0141 34 269



Asilo nido “Il Colibrì” - Via Perdomo, 1 - Tel. 0141 557 732

*Stampato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
e della Regione Piemonte*